

Tensione nell'ultima giornata utile per la presentazione delle liste

# I socialisti «ri pescano» Belardinelli In casa DC clamorosa rinuncia di Baldelli

Accordo raggiunto nel PSI con la mediazione di Nevo Querci, inviato speciale della direzione - La dura lettera del fanfaniano - A Terni presentate anche le candidature per le elezioni circoscrizionali

PERUGIA — Il reinsediamento da parte della commissione elettorale del tribunale di Perugia di Mario Belardinelli nella lista del PSI e la clamorosa rinuncia a presentarsi nella lista dc da parte di Vinicio Baldelli, sono stati i fatti che hanno caratterizzato l'ultima giornata utile per la registrazione delle liste elettorali: una giornata convulsa, a tratti anche drammatica, tesa.

La commissione (presidente Rosi Cappellani) ha accolto l'istanza di sostituzione del nominativo di Marco Bertozzi con quello di Belardinelli. La richiesta era stata formulata nuovamente ieri mattina da Nevo Querci, inviato speciale della direzione del PSI, che ha esibito una documentazione, firmata dallo stesso Craxi, con la quale si attesta che il responsabile provinciale del PSI non era da considerarsi il segretario provinciale Giuliano Cellini, ma lo stesso Querci che in questa qualità poteva chiedere la sostituzione di un candidato.

Per tutta la giornata, davanti alla stanzetta della commissione, hanno stazionato esponenti dei due «partiti» interni al PSI che, codici

di legislazione elettorale all'uomo, smentivano e smontavano le rispettive tesi lanciandosi accuse pesanti.

Il clima era teso. Su tutto, poi, pesavano i fatti di Spoleto (due liste del PSI in contrapposizione tra loro, come diciamo in altra parte della pagina) e di Città di Castello, dove, all'ultimo momento, la locale maggioranza craxiana ha fatto sfare un accordo per il reinsediamento in extremis di esponenti della sinistra. Nella serata, il responso della commissione elettorale, e la decisione sull'insediamento dell'assessore regionale all'agricoltura. A sentire però i suoi avversari, pare che le polemiche non siano ancora finite.

La clamorosa rinuncia di Vinicio Baldelli è stata comunicata al partito con una lettera inviata al segretario provinciale Mario Roich. È una lettera molto dura, che mette sotto accusa l'intero gruppo dirigente della Federazione. Baldelli lamenta tra l'altro che il partito non ha «condotto avanti in nessun modo serio ed efficace il processo di coinvolgimento di nuove energie», ed auspica

che questo processo possa ricevere dalla sua rinuncia un «chiaro e convinto contributo».

Nella lettera l'esponente fanfaniano richiama il suo «decennale servizio nella massima istituzione regionale», sostiene di «aver rappresentato e di rappresentare per la realtà regionale un punto di riferimento», e conclude amaramente dicendo: «Con questi sentimenti che vogliono superare qualsiasi particolarismo e calcolare le conseguenze di comportamenti che purtroppo, ancora una volta hanno ferito la vita di partito, il prego di accogliere con altrettanta serenità la mia decisione».

Come si può vedere, sono accuse precise, lanciate con precisione. Interrogato dai cronisti, che gli chiedevano se la lettera contenesse attacchi diretti — come si diceva a Perugia — contro Angelini e Roich, l'on. Baldelli ha risposto in questa maniera: «Potrei anche essere duro, ma il discorso politico è qui contenuto: spero di essermi collocato una spanna sopra qualcun altro».

Questi fatti convulsi, in-

sonna, danno il senso di quanto aspra sia stata la lotta interna alla Democrazia cristiana. Ciò potrebbe provocare anche conseguenze pesanti: non solo nella lotta per le preferenze (oltre ai consiglieri uscenti Angelini, Pistoni, Mariani, Picuzzi e Ricciardi ci sono i candidati Alessi, Alessandri, Castellani, Brenni, Frondini, che puntano a Palazzo Cesaroni), ma anche della gestione del partito. Erano in molti, ieri, a dire che una volta di più la sinistra di Roich di dimettersi all'indomani della consultazione elettorale.

I giochi di potere, insomma, ancora una volta hanno prevalso nella DC (anche l'altrettanto clamorosa rinuncia di Sergio Ricini può essere interpretata così come l'esclusione del sindaco di Cascia, candidato poi per la sinistra).

Per la cronaca, le liste presentate per le regionali sono: oltre a quella del PCI, presentata senza problemi e che avrà il primo posto in alto a sinistra nella scheda, ci sono quelle del PSI (capoluogo Potenza), PdUP (Castellina), PSDI (Fontunelli), PLI (Giuseppina Antonelli), PRI

(Tiberi), quella fascista del MSI (con a capo Lafranco) e quella della DC aperta dai cinque consiglieri regionali uscenti.

Sempre per la cronaca, gli elettori umbri che l'11 giugno si recheranno alle urne saranno 643.600, pari a circa i due terzi della popolazione.

**Walter Verini**

TERNI — Allo scadere del tempo utile per la presentazione, questo l'ordine delle liste presentate per il comune di Terni: PCI, PSI, PSDI, PRI, MSI, PLI, PPI, DC. Per il consiglio provinciale la scheda sarà del tutto simile con l'unica eccezione che non sarà presente il PdUP che per il consiglio comunale, provinciale e di circoscrizione ha invitato a votare PCI. A Narni le liste sono soltanto sei, e cioè: PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, MSI. Al comune di Terni sono state presentate anche le liste per l'elezione del 180 consiglieri di circoscrizione.

## Il decentramento sarà completato entro il 1° luglio

# «Qui la riforma sanitaria non ci ha colto di sorpresa»

PERUGIA — La riforma in Umbria viene da lontano. Sono più di dieci anni che amministratori, comunisti in prima fila, ci lavorano. Il risultato emulda la nostra regione ad un primato assoluto nel settore della sanità e più in generale nella «nuova cultura della salute». Al dipartimento regionale sono legittimamente fieri e serotonano una serie di leggi, approvate dal Consiglio, considerate di assoluta avanguardia. Cominciamo con gli atti applicativi della riforma. «Li abbiamo approntati tutti — afferma il compagno Ceati, assessore al ramo — a partire dalla legge che istituisce le USL, a quella che provvede a completarla, sino al provvedimento che trasferisce a queste tutti i poteri. Il primo di luglio il processo di decentramento sarà

completato». L'elenco delle novità è lungo: sono già stati scelti gli enti ospedalieri, le casse mutue, i consorzi. Già trasferiti i poteri della Provincia in materia di psichiatria e di laboratori di analisi. È iniziato il trasferimento del personale. Le unità sanitarie locali insomma già funzionano a pieno ritmo e nel giro di poco tempo dovrebbero essere in grado di gestire tutte le loro competenze.

Delle frammentazioni del passato, dei vecchi retroscena, di nulla più. Ma c'è di più: questo complicato e delicato processo è stato messo in piedi in pieno accordo con le confederazioni sindacali e con le stesse organizzazioni mediche.

Guardare i dati di raffronto con la situazione di altre regioni produce soddisfazione. Eppure nessuno ama fare del trionfalismo, il primo a non abbandonarsi a questo atteggiamento è il compagno Ceati che preferisce piuttosto ricostruire la «storia sanitaria» dell'Umbria in questo decennio.



**Ingrao visita l'Alta Valle del Tevere**

PERUGIA — Il compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI, sarà questa mattina nell'Alta Valle del Tevere per una visita alle strutture del movimento democratico della cooperazione, uno degli aspetti più significativi ed emblematici del cambiamento della nostra regione.

In particolare, il compagno Ingrao visiterà il Centro di propulsione zootecnica di Pistrini e tutti gli stabilimenti e gli impianti delle varie fasi della lavorazione del tabacco: dalla raccolta alla essiccazione (tramite i pannelli solari) fino alla trasformazione del prodotto.

Pietro Ingrao, inoltre, martedì 20 maggio parteciperà ad una grande manifestazione del PCI a Perugia, assieme al compagno Germano Marri, i comunisti di Perugia, le sezioni del comitato statale, parlando la manifestazione distribuendo ai cittadini un volantino con il quale si invitano tutti a formulare domande alle quali Ingrao e Marri risponderanno in piazza della Repubblica.

## A Spoleto spaccatura nel PSI: due liste

La prima si presenta con il simbolo ufficiale del partito, la seconda con la «A» dell'Avanti!

SPOLETO — Grave spaccatura nel PSI spoletino dopo le note vicende che hanno investito nei giorni scorsi la formazione e poi la presentazione della lista del PSI per le elezioni regionali senza la conferma delle candidature degli assessori uscenti Berardinelli e Mercatelli.

Riflesso spoletino di queste vicende è stata la presentazione di due liste comunali: la prima con il Simbolo ufficia-

le del partito con capoluogo l'assessore regionale uscente Giancarlo Mercatelli, seguito dall'assessore comunale uscente Tulipani, la seconda depositata stamane in Comune pochi minuti prima della scadenza dei termini di legge, avente il simbolo la «A» dell'Avanti con falce e martello e la scritta «Lista socialista», capeggiata dall'ex segretario regionale Luciano Lis-

ci. È accaduto insomma che il gioco delle esclusioni elettorali tra maggioranza e minoranza interne del PSI ha determinato in sede locale, in una situazione di partito inversa a quella di Perugia, la lacerazione che era stata evitata sul piano regionale, ed a nulla sono valsi a Spoleto gli interventi direzionali, che hanno fino all'ultimo tentato di scongiurarla.

Quali saranno le conseguenze dell'accaduto all'interno

del PSI si vedrà nei prossimi giorni. Quello che è certo è che non può non suscitare amarezza quanto sta accadendo nel PSI con fatti che non costituiscono elementi di chiarezza in una campagna elettorale, nella quale l'unità della sinistra ha un ruolo fondamentale nella battaglia per il rinnovamento ed il cambiamento della direzione politica del paese, e per il consolidamento del potere locale delle forze di sinistra.

A Spoleto, dunque, per il comune, saranno in lizza per le elezioni dell'8 giugno nove liste e precisamente, in ordine di presentazione: PCI, PRI, MSI, PSI, PSDI, PLI, Dissenso di sinistra, Lista socialista e DC.

La lista Dissenso di sinistra raccoglie prevalentemente elementi che si richiamano a movimenti extraparlamentari.

**g. f.**

## Il giallo dei telegrammi di Berlinguer

Nella approssimata trama del giallo delle liste non poteva mancare il giallo dei telegrammi. Ha cominciato Craxi, figuriamoci se Berlinguer poteva essere da meno. E infatti non si sono fatte attendere «voci» circa un telegramma di Berlinguer al segretario nazionale socialista per la rineclusione di un noto assessore nella lista del PSI per le regionali in Umbria.

Si dirà: «Ma che c'entra Berlinguer con la lista del PSI?». E invece la cosa è plausibilissima. Presentate le liste del PCI in tutta Italia, al primo posto e senza problemi, Berlinguer — improvvisamente disoccupato — ha cominciato ad impicciarsi delle liste degli altri, con una particolare propensione per quelle dell'Umbria.

Siamo in grado di aggiungere che l'altissima intercessione

non ha riguardato solo la lista del PSI. Se Picuti prima e Ricciardi poi sono rientrati nella lista DC è perché anche l'onorevole Piccoli ha ricevuto i suoi bravi telegrammi. Se Ermini entrerà al Parlamento europeo (espresso) e Sbrenna, folita l'università per stranieri, arriverà all'ONU (cablogramma) sappiamo chi dovremo ringraziare.

E se Tiberi sarà capoluogo del PRI e Fontunelli del PSDI è perché, diciamo chiaramente, Spadolini e Longo di telegrammi hanno ricevuto due a testa e con risposta pagata. Tornando al serio, le «voci» in parola devono essere state messe in circolazione per gli allodoli. Se ne parla tanto che di allodoli in giro ce ne devono essere proprio tanti.

**PP.TT.**

di nuovo affacciato in Valnerina e, cosa strana, era un turismo di giovani con il sacco a pelo. E di ieri la notizia di un incontro tra gli operatori economici e turistici di Norcia e Cascia con l'assessore regionale Provanini: chiedono che anche per loro ci siano fondi da utilizzare per il ripristino o il rinnovo delle strutture rovinate dai terremoti.

Dai dati forniti dal centro di coordinamento regionale, i prefabbricati sono circa 1.600 per tutto il comprensorio. Intanto è già operante la legge di attuazione regionale a favore della Valnerina: anche per il futuro una fattiva collaborazione tra Regione e Comuni può far superare tutte le difficoltà dell'opera di ricostruzione.

**Alessandro Vergari**

di nuovo affacciato in Valnerina e, cosa strana, era un turismo di giovani con il sacco a pelo. E di ieri la notizia di un incontro tra gli operatori economici e turistici di Norcia e Cascia con l'assessore regionale Provanini: chiedono che anche per loro ci siano fondi da utilizzare per il ripristino o il rinnovo delle strutture rovinate dai terremoti.

Dai dati forniti dal centro di coordinamento regionale, i prefabbricati sono circa 1.600 per tutto il comprensorio. Intanto è già operante la legge di attuazione regionale a favore della Valnerina: anche per il futuro una fattiva collaborazione tra Regione e Comuni può far superare tutte le difficoltà dell'opera di ricostruzione.

**Alessandro Vergari**

di nuovo affacciato in Valnerina e, cosa strana, era un turismo di giovani con il sacco a pelo. E di ieri la notizia di un incontro tra gli operatori economici e turistici di Norcia e Cascia con l'assessore regionale Provanini: chiedono che anche per loro ci siano fondi da utilizzare per il ripristino o il rinnovo delle strutture rovinate dai terremoti.

Dai dati forniti dal centro di coordinamento regionale, i prefabbricati sono circa 1.600 per tutto il comprensorio. Intanto è già operante la legge di attuazione regionale a favore della Valnerina: anche per il futuro una fattiva collaborazione tra Regione e Comuni può far superare tutte le difficoltà dell'opera di ricostruzione.

**Alessandro Vergari**

## A Gubbio una festa popolare che non sa di riesumazione turistica

# Corsa dei Ceri e rivive l'«Umbria matta»

Enormi macchine di legno portate a incredibile velocità - Una dimensione religiosa vissuta intensamente ma con un rapporto familiare - Una gara senza antagonismi, come momento di vita collettiva

PERUGIA — «Tutti matti, non c'era da dubitare: ma più degli altri quelli di Gubbio e di Città di Castello... tutti così, tutti matti. Erano uomini pieno d'estro e di coraggio meravigliosi e insieme di pazienza. Ma anche quella straordinaria pazienza era una forma della loro pazzia. Non si lamentavano mai, né per la fame, né per la sete, né per gli stenti, né per le ferite». Non davano una grande importanza alla morte, e neppure alla vita in sé stessa.

«Erano così poco preoccupati e ansiosi della vita futura (tanto gli umbri sono diversi da come se li immaginano gli inventori della musica Umbria) che parlavano di morire come se si fosse trattato di andare in licenza invernale. Discorrevano di Dio e dei santi con una singolare familiarità, ma senza ombra di sacrilegio: come di persona di famiglia, come di compaesani. Per quelli di Gubbio, Dio era di Gubbio».

Così parlava dei suoi compagni d'arme alla prima guerra mondiale Curzio Malaparte, in un elzeviro dal titolo «Umbria matta», pub-

blicato sul Corriere della Sera del 3 luglio 1938 (e riediamo così anche noi, omaggiando la recente uscita, chissà quanto effimera, dell'irrequieto scrittore toscano). Nell'articolo, pieno di istintiva e sanguigna ammirazione per «la meravigliosa pazzia di quei contadini dell'Umbria» che aveva fermato il nemico a Biligny, Malaparte non parlava della festa dei Ceri.

Chissà se l'avesse mai vista, o ne avesse letto qualche ricostruzione. Eppure note esperienze di quei duri giorni di trincea lo scrittore aveva colto elementi che puntualmente si ritrovano, esaltati a Gubbio il 15 maggio di ogni anno (del resto, lo aveva impressionato soprattutto gli eugubini, col loro umorismo «estraniante» e paradossale).

La «follia» è la forte carica di entusiasmo e di partecipazione collettiva che rende diversi la città e i suoi abitanti (ed è motivo di identità storica e culturale, oltre che spiegazione-transfert della peculiarità dell'evento). Il coraggio temerario e lo sprezzo del pericolo con il quale le enormi macchine di legno

vengono portate con incredibile velocità, sia in tratti di progressiva discesa, che sulla ripida salita del monte Fagnolo.

La religiosità profonda, autentica, senza orpelli, perché è più antica delle stesse sue forme moderne. È rapporto schietto, familiare (a qualche sprovvisto potrebbe apparire irriverente) con i santi, invocati e incitati in quelle che sembrano loro macchine semoventi come amici e «compaesani», e soprattutto con S. Ubaldo, simbolo iniziatico della comunità.

Una comunità che vive una giornata di passione e tensioni intense (quelle della corsa, ma la festa è più lunga, ha momenti di preparazione e appendici), con uno spirito unitario che stupisce.

Si tratta di una «corsa» ma non è quella del consueto agonismo individualistico o di gruppo. Si compete soprattutto con se stessi, con le proprie energie e la propria abilità. I Ceri si rincorrono, senza risparmio di fiato e con irrefrenabile determina-

zione, ma non mirano a superarsi, mantengono la distanza. È una norma non scritta, ma presente nel profondo della coscienza collettiva.

Qualche tentativo di infrangere c'è (la passione è rovente) ma rientra subito, dopo rumorosi e coloriti rimbrotti. «Vincere» significa non cadere, far bene la corsa, rispettare tempi e modi scanditi da una secolare tradizione.

Il rispetto tacito di patti stabiliti dopo un periodo burrascoso della storia della città? Una specie di «contratto sociale», insomma? Afferma qualche studioso — per ribadire l'unità nella dialettica dei ceti e propiziare metaforicamente la fertilità della terra (in una sinistra primavera di natura e società).

Qui che è certo è che il 15 di maggio a Gubbio sospiccano le passioni di parte e si interrompono le campagne elettorali. I Ceri non devono dividere perché la comunità non vi si riconoscebbe (verrebbe infranto un mito che fa tutt'uno con i secoli di storia non sopportano

strumentalizzazioni di parte e se ne è accorto, di tanto in tanto, qualche distratto capoluogo alla ricerca di consensi elettorali).

Chi partecipa all'evento straordinario della corsa dei Ceri s'accorge di trovarsi di fronte ad una delle poche (ma quante ce ne sono di pari intensità e autenticità?) Forse il Palio di Siena, il cui tratto «mercantile», denari, tattiche, mercanteggiamenti, contrasta però con l'austerità povertà eugubina) feste popolari che non siano il frutto della riesumazione turistica. Ed entrando nella storia della festa, gli accadrà forse di provare verso quei «matti» il sentimento che descriveva Malaparte: «Una simpatia cordiale e misteriosa, come se la loro corsa fosse scaturita dalla loro stessa pazzia».

Il tutto si svolge in una città così bella che — come diceva un visitatore fu finire dell'Ottocento — «ci invade una grande melanconia nel fatto di abbandonarla». Dio non sarà di Gubbio, ma qualcuno in cielo deve aver sorriso nel vederla correre.

**Stefano Miccolis**

## A Terni atti vandalici contro una scuola e la sede Acli

Gli inquirenti — polizia e carabinieri — lasciano chiaramente intendere che possa trattarsi degli stessi che hanno compiuto l'atto vandalico nella sede delle ACLI. All'interno della scuola non è stato danneggiato praticamente nulla, tranne l'ufficio della presidenza. Scritte con pennarelli gessati e bombollette di vernice spray sono state fatte un po' da per tutto. Slogans come «Distruggiamo la scuola dei padroni» e stelle a cinque punte sono state disseminate nei corridoi dell'istituto.

In un volantino — distribuito ieri mattina — i giovani comunisti dell'ITIS denunciano come provocatori gli atti compiuti nella loro scuola e alla sede delle ACLI. Sono sintomo di una provocazione — dicono — che qualcuno cerca di portare avanti da tempo nella nostra città. Nel mese scorsi si verificarono — come si ricorderà — atti di vandalismo nei confronti della federazione e di una sezione comunista. Circolò, voce che i gesti siano collegati alla venuta a Terni, oggi, del caporone missino Altamirante.

Gli inquirenti — polizia e carabinieri — lasciano chiaramente intendere che possa trattarsi degli stessi che hanno compiuto l'atto vandalico nella sede delle ACLI. All'interno della scuola non è stato danneggiato praticamente nulla, tranne l'ufficio della presidenza. Scritte con pennarelli gessati e bombollette di vernice spray sono state fatte un po' da per tutto. Slogans come «Distruggiamo la scuola dei padroni» e stelle a cinque punte sono state disseminate nei corridoi dell'istituto.

In un volantino — distribuito ieri mattina — i giovani comunisti dell'ITIS denunciano come provocatori gli atti compiuti nella loro scuola e alla sede delle ACLI. Sono sintomo di una provocazione — dicono — che qualcuno cerca di portare avanti da tempo nella nostra città. Nel mese scorsi si verificarono — come si ricorderà — atti di vandalismo nei confronti della federazione e di una sezione comunista. Circolò, voce che i gesti siano collegati alla venuta a Terni, oggi, del caporone missino Altamirante.

Gli inquirenti — polizia e carabinieri — lasciano chiaramente intendere che possa trattarsi degli stessi che hanno compiuto l'atto vandalico nella sede delle ACLI. All'interno della scuola non è stato danneggiato praticamente nulla, tranne l'ufficio della presidenza. Scritte con pennarelli gessati e bombollette di vernice spray sono state fatte un po' da per tutto. Slogans come «Distruggiamo la scuola dei padroni» e stelle a cinque punte sono state disseminate nei corridoi dell'istituto.

In un volantino — distribuito ieri mattina — i giovani comunisti dell'ITIS denunciano come provocatori gli atti compiuti nella loro scuola e alla sede delle ACLI. Sono sintomo di una provocazione — dicono — che qualcuno cerca di portare avanti da tempo nella nostra città. Nel mese scorsi si verificarono — come si ricorderà — atti di vandalismo nei confronti della federazione e di una sezione comunista. Circolò, voce che i gesti siano collegati alla venuta a Terni, oggi, del caporone missino Altamirante.

Gli inquirenti — polizia e carabinieri — lasciano chiaramente intendere che possa trattarsi degli stessi che hanno compiuto l'atto vandalico nella sede delle ACLI. All'interno della scuola non è stato danneggiato praticamente nulla, tranne l'ufficio della presidenza. Scritte con pennarelli gessati e bombollette di vernice spray sono state fatte un po' da per tutto. Slogans come «Distruggiamo la scuola dei padroni» e stelle a cinque punte sono state disseminate nei corridoi dell'istituto.

In un volantino — distribuito ieri mattina — i giovani comunisti dell'ITIS denunciano come provocatori gli atti compiuti nella loro scuola e alla sede delle ACLI. Sono sintomo di una provocazione — dicono — che qualcuno cerca di portare avanti da tempo nella nostra città. Nel mese scorsi si verificarono — come si ricorderà — atti di vandalismo nei confronti della federazione e di una sezione comunista. Circolò, voce che i gesti siano collegati alla venuta a Terni, oggi, del caporone missino Altamirante.

Gli inquirenti — polizia e carabinieri — lasciano chiaramente intendere che possa trattarsi degli stessi che hanno compiuto l'atto vandalico nella sede delle ACLI. All'interno della scuola non è stato danneggiato praticamente nulla, tranne l'ufficio della presidenza. Scritte con pennarelli gessati e bombollette di vernice spray sono state fatte un po' da per tutto. Slogans come «Distruggiamo la scuola dei padroni» e stelle a cinque punte sono state disseminate nei corridoi dell'istituto.

In un volantino — distribuito ieri mattina — i giovani comunisti dell'ITIS denunciano come provocatori gli atti compiuti nella loro scuola e alla sede delle ACLI. Sono sintomo di una provocazione — dicono — che qualcuno cerca di portare avanti da tempo nella nostra città. Nel mese scorsi si verificarono — come si ricorderà — atti di vandalismo nei confronti della federazione e di una sezione comunista. Circolò, voce che i gesti siano collegati alla venuta a Terni, oggi, del caporone missino Altamirante.

## Casa: un problema ancora grande. Per tanti. Noi della Edilter siamo impegnati a risolverlo con voi.

Noi della Edilter le case le facciamo seriamente. Oltre all'esperienza ed al grosso potenziale tecnico produttivo, le ragioni sono queste: godiamo della fiducia di numerose banche in ogni zona dove costruiamo, operiamo sempre, soltanto entro le condizioni contrattuali e normative, rispettando scrupolosamente i termini e le modalità di consegna.

Realizziamo quanto richiesto, con spirito di collaborazione e di fedeltà reciproca con la comunità, tenendo innanzi tutto presenti le esigenze degli utilizzatori delle nostre case.

Occorre aggiungere, poi, che gli oltre 1700 occupati Edilter non lavorano per fini speculativi, ma per una equa redistribuzione del lavoro, l'arricchimento della base produttiva e l'acquisizione di nuove capacità tecnologiche. Dove costruiamo, Edilter si impegna con le strutture produttive locali, interne ed esterne al movimento cooperativo. Edilter è una realtà nazionale. Che opera concretamente per risolvere il problema della casa per tutti.

**Coop Edilter**  
Impresa Generale di Costruzioni

Realizziamo quanto richiesto, con spirito di collaborazione e di fedeltà reciproca con la comunità, tenendo innanzi tutto presenti le esigenze degli utilizzatori delle nostre case.

Occorre aggiungere, poi, che gli oltre 1700 occupati Edilter non lavorano per fini speculativi, ma per una equa redistribuzione del lavoro, l'arricchimento della base produttiva e l'acquisizione di nuove capacità tecnologiche. Dove costruiamo, Edilter si impegna con le strutture produttive locali, interne ed esterne al movimento cooperativo. Edilter è una realtà nazionale. Che opera concretamente per risolvere il problema della casa per tutti.

Un esempio per tutti: la scelta del medico di fiducia, gli elenchi delle opzioni dei cittadini sono già pronti, adesso si sta lavorando per far rientrare i professionisti più indicati nei massimali previsti dalla legge. Anche in questo campo si è trovato un accordo: o i medici offriranno il loro servizio alla clientela eccedente in modo gratuito, o decideranno di creare degli ambulatori di gruppo nei quali si stabilirà una collaborazione tra diversi sanitari. Questo ultimo viene giudicato al dipartimento regionale un esperimento interessante sul quale puntare anche in futuro.

Gli amministratori infine hanno già preparato un piano triennale, che tratteggia le linee di condotta fino all'83. C'è di tutto insomma: una solida tradizione, un presente che ha già introdotto molte novità e un progetto per gli anni ottanta.

**Gabriella Mecucci**